

*140 milioni di donne nel mondo sono vittime di abusi di ogni tipo*

*il 93% delle violenze del partner non vengono denunciate*



2008



2009

2010

*Una donna su cinque nel mondo è stata vittima di abusi fisici o sessuali nel corso della sua vita*



**CISL**  
La Cisl Unisce

**25 NOVEMBRE 2010**

**Giornata Internazionale per  
l'Eliminazione della Violenza  
Contro le Donne**

[www.cisl.it](http://www.cisl.it)

## Sommario

PREMESSA.....	3
ITALIA.....	4
PRINCIPALE NORMATIVA ITALIANA DI RIFERIMENTO .....	5
L'IMPEGNO DELLA CISL.....	6
IPOSTESI DI PIATTAFORMA SINDACALE .....	8
CONCLUSIONI.....	12

## PREMESSA

L'espressione "violenza nei confronti delle donne" designa ogni atto di violenza fondato sull'appartenenza sessuale che comporta o è suscettibile di comportare, per le donne che ne sono il bersaglio, danni o sofferenze di natura fisica, sessuale o psicologica, compresa la minaccia di mettere in atto tali atti, la coercizione, la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata.

Questa definizione si applica, alla "violenza commessa in seno alla famiglia o al nucleo familiare", e in particolare le aggressioni di natura fisica o psichica; gli abusi di tipo emotivo e psicologico; lo stupro e l'abuso sessuale; l'incesto, lo stupro tra coniugi, partner abituali, partner occasionali o conviventi; i crimini commessi in nome dell'onore, delle ideologie e delle credenze culturali; la mutilazione di organi genitali o sessuali femminili, così come le altre pratiche tradizionali dannose per le donne.

Se ne deduce che la violenza nei confronti delle donne deriva quindi da una condizione di squilibrio dei rapporti di forza tra donne e uomini che porta ad una grave discriminazione nei confronti del sesso femminile, sia nella società sia nella famiglia.

I numeri della violenza sulle donne sono agghiaccianti. Secondo l'OMS, almeno una donna su cinque nel mondo è stata vittima di abusi fisici o sessuali nel corso della sua vita. Le statistiche della WB segnalano che le donne tra i 15 ed i 44 anni hanno una probabilità maggiore di subire violenza che non di contrarre un cancro.

Il 93% delle violenze perpetrato dal partner non viene denunciato e solo il 18% delle donne che hanno subito abusi in ambito domestico considera questa forma di violenza domestica come un reato. 140 milioni di donne nel mondo sono vittime di abusi di ogni tipo dallo stupro alla mutilazione genitale e 50 mila donne ogni anno sono uccise o si suicidano.

La violenza nei confronti delle donne non può, in nessun modo e per nessun motivo, trovare una giustificazione, anzi, essa è una violazione dei diritti umani in quanto priva le donne della capacità di godere delle libertà fondamentali, contribuendo di fatto ad alimentare le già forti disuguaglianze tra uomini e donne nella società. La violenza contro le donne reca pregiudizio alla pace, alla sicurezza e alla democrazia nel mondo.

Spetta, dunque, agli Stati rispettare, proteggere e realizzare i diritti umani di tutti i loro cittadini. Adottando tutte le misure ragionevoli volte a **prevenire, proteggere e sanzionare** ogni forma di violenza nei confronti delle donne, compresa la violenza in seno alla famiglia e al nucleo familiare.

Sulla base delle indicazioni che vengono dall'Europa (nb. già in occasione della Conferenza dei Ministri della Giustizia del CdE – 18-19 giugno 2005, Norvegia) si tratta di dotarsi non solo di strumenti legislativi ma anche di attuare delle serie campagne di informazione/comunicazione/sensibilizzazione in quanto, oltre a tutelare le vittime della violenza, in primis donne e bambini perseguendo penalmente gli autori delle violenze.

E' necessario contrastare contemporaneamente le cause profonde della violenza e le sue conseguenze, cercare di fare evolvere la mentalità e i comportamenti in tal senso e prendere provvedimenti giuridici, politici e pratici.

Il fenomeno della violenza contro le donne è allarmante a tal punto da indurre il Consiglio di Europa a elaborare una vera e propria Convenzione che dovrebbe essere pronta entro il 2010 e intitolata "alla lotta contro le violenze sulle donne".

## ITALIA

La fotografia del fenomeno violenza nel contesto italiano, realizzata dall'Istat (2007), mostra che sono 6 milioni e 743 mila le donne tra i 16 ed i 70 anni vittime di violenza fisica/sexuale nel corso della loro vita; 7 milioni 134 mila quelle che hanno subito o subiscono violenza psicologica; 2 milioni 77 mila le vittime di stalking; 1 milione 400 mila le donne vittime di violenza fisica/sexuale prima dei 16 anni. Allarmanti sono, poi, i dati

---

relativi alle violenze denunciate pari solo al 7% e alle condanne per gli autori delle violenze che sfiora appena l'1%.

## PRINCIPALE NORMATIVA ITALIANA DI RIFERIMENTO

- **LEGGE CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE** Legge n. 66 del 15 febbraio 1997

Codice penale:

**art. 609-bis** (Violenza sessuale)

**art. 609-ter** (Circostanze aggravanti)

**art. 609-quater** (Atti sessuali con minorenne)

**art. 609-quinquies** (Corruzione di minorenne)

**art. 609-sexies** (Ignoranza dell'età della persona offesa)

**art. 609-septies** (Querela di parte)

**art. 609-octies** (Violenza sessuale di gruppo)

**art. 609-nonies** (Pene accessorie ed altri effetti penali)

**art. 609-decies** (Comunicazione al tribunale per i minorenni)

**art. 612 bis** - (Atti persecutori)

- **LEGGE "MISURE CONTRO LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI FAMILIARI"**

Legge n. 154 del 4 aprile 2001

- **LEGGE CONTRO STALKING** legge dalla L. 23 aprile 2009, n. 38

## L'IMPEGNO DELLA CISL

La piattaforma Cisl mira ad elaborare proposte concrete e articolate ai fini di prevenire, proteggere e perseguire le violenze esercitate nei diversi contesti nei confronti delle donne. Una innovazione politica e culturale perché come purtroppo l'esperienza dimostra la classica visione rende difficile affrontare concretamente un argomento come la violenza che è diffusa in forma pervasiva non solo nel mondo del lavoro ma praticamente in ogni piega della società e, in particolare, tra le mura domestiche. Quest'ultima dimostra che la violenza non si può combattere solo con le leggi e l'intervento della polizia ma che va affrontata anche a livello culturale. Partendo dal suddetto approccio del problema, come sindacato, si punta a dare una risposta modulata sulla base di articolazioni che consentano di uscire dalla definizione e dalla generica della violenza sulle donne. Le grandi tipologie di sfruttamento e violenza sulle donne:

- 1. Riduzione in Schiavitù** Sono tutte quelle forme di violenza in cui possono essere compresi fenomeni come la prostituzione, la tratta, lo sfruttamento e la schiavizzazione fisica e morale delle donne. Attraverso la legge 228 dell'11 agosto 2003 il legislatore ha provveduto a definire la riduzione in schiavitù con particolare riferimento alla tratta delle persone. L'art. 18 del D.Lgs 286/1998 punta, invece, a fornire alle donne "soggiorno per motivi di protezione sociale".
- 2. Violenza sul lavoro** In questa tipologia sono compresi tutti quei fenomeni come le molestie sessuali, il mobbing, il ricatto occupazionale legato alla gravidanza, il rinnovo del permesso di soggiorno. In materia di molestie sul luogo di lavoro vale la pena segnalare la sentenza della Corte di cassazione n° 12738/08 stabilisce che "la violenza subita sul luogo di lavoro è senz'altro lesiva dell'integrità psico-fisica della persona" è lesiva anche della stabilità psicologica sul rapporto sul luogo lavorativo.

### 3. **Violenza domestica**

Sono tutte quelle forme di violenza psicologica, fisica, sessuale, economica all'interno delle mura domestiche esercitate da familiari mediante comportamenti riconducibili allo stalking ed al gaslighting nei confronti delle donne. La materia è affrontata giuridicamente dalla legge n°38-09 di conversione del decreto cosiddetto "antistupri" (D.L. n°11 del 23-02-2009) che ha istituito il reato di stalking già presente nel decreto.

### 4. **Mutilazione genitale**

Con questa espressione si fa riferimento a tutte le forme di rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o ad altre modificazioni indotte agli organi genitali femminili, effettuate alle bambine per ragioni culturali o altre ragioni non terapeutiche. La Legge 9 gennaio 2006, n. 7, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 14 del 18 gennaio 2006, reca "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazioni genitali femminile" ed è basata su una attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione delle donne e delle bambine già sottoposte a tali pratiche.

### **TARGET A RISCHIO DI VIOLENZA:**

- Donne impiegate nelle aree dei settori economici industriali, commerciali, dei servizi tra cui il lavoro domestico e l'assistenza alla cura della persona sono i più a rischio
- Lavoratrici immigrate con riferimento particolare a quelle irregolari appartenenti a gruppi etnici stigmatizzati e ghettizzati,
- Minori, siano essi italiani, stranieri e/o figli di coppie miste

## **IPOSTESI DI PIATTAFORMA SINDACALE**

La piattaforma Cisl è articolata sulla base delle tre tipologie di violenza contro le donne:

1. Sulla riduzione in **schiavitù e lo sfruttamento** è necessario, in primis, distinguere:
  - A) fra lavoro forzato dove, mediante metodi coercitivi, si trattiene le lavoratrici in condizioni di lavoro sub-standard (Convenzione n° 182 del 1999 dell'ILO).
  - B) la mancanza di alternative economiche, obbliga le persone a subire un rapporto di lavoro in cui sono sfruttate solo perché si trovano in condizioni di vulnerabilità rispetto al datore di lavoro. (Protocollo di Palermo 2000, ratificato dall'Italia nel 2006).E' necessaria aprire una fase di confronto con le istituzioni e con tutti i soggetti che, a vario titolo, intervengono a favore della tutela delle donne sfruttate, costrette a prostituirsi e/o a fornire prestazioni a vario titolo sotto minaccia di violenza e ritorsioni. Occorre **creare sinergie, mettendo il lavoro al centro di politiche coordinate** e facendo di esso il primo e fondamentale strumento di emancipazione dallo sfruttamento e dai tentativi di schiavitù. E' fondamentale un'azione di coordinamento delle diverse componenti che agiscono nelle attività di contrasto del fenomeno, quali i sindacati, le forze dell'ordine, i centri anti violenza e le componenti dell'associazionismo laico e religioso. Il rafforzamento della rete dell'agire comune e, la capacità degli stakeholder di adottare pratiche condivise che siano propedeutiche le une alle altre, al fine di creare sinergie adeguate a garantire l'applicazione delle disposizioni di legge e contrattuali relative al lavoro e alla protezione delle lavoratrici sul posto di lavoro (orario, paga, salute, sicurezza).
2. Sul versante delle **violenze nei luoghi di lavoro**, è fondamentale individuare da una parte la dimensione globale del problema e dall'altra come essa si può manifestare in varie forme. E' necessario dissociare tra loro le diverse dimensioni della violenza riguardanti questa tipologia, tenendo nella dovuta considerazione anche costrizioni esterne che possono incidere sul libero assenso della donna ad essere assoggettata allo sfruttamento di se stessa. Esistono casi di **mobbing** spesso difficilmente identificabili e provabili; vi sono forme di violenza e **lavoro**



**forzato** legate ad un inquadramento salariale non adeguato; vi sono violenze inerenti il **ricatto sessuale e personale**, forme di **ricatto lavorativo** che incidono negativamente sulle scelte personali ed individuali della lavoratrice, quali ad esempio quelle legate alla gravidanza e alla famiglia.

Vi sono inoltre nuove e moderne forme di ricatto e sfruttamento che riguardano le donne immigrate. In quest'ultimo caso il ricatto si fonda sull'annullamento del contratto di lavoro che automaticamente comporta il rischio di perdita del permesso di soggiorno. Sempre in tema di sfruttamento merita di essere menzionato il mondo delle "**badanti**", che come per i **lavoratori edili e agricoli**, sono prive di qualsiasi rappresentanza personale e sindacale e pertanto soggiogate rispetto alle volontà del datore di lavoro. Nel caso delle badanti, si verificano sovente anche fenomeni di sfruttamento in merito ad orari e tipologie di prestazioni per le quali non vi è un adeguato riscontro economico.

La complessità del fenomeno comporta la necessità:

- a) che il CCNL prevedono osservatori specifici
- b) di creare un coordinamento di azioni sinergiche di doppio livello tra le componenti istituzionali nazionali e quelle regionali da un lato e quelle sovranazionali dall'altro, al fine di incidere realmente e contrastare operativamente il fenomeno dello sfruttamento e della violenza.

Un altro grande tema è quello della **sicurezza sul luogo di lavoro** aspetto su cui, per le donne, si evidenzia un notevole ritardo e che, secondo quanto riportano studi recenti, vede le donne subire due volte meno di infortuni ma due volte di più di malattie professionali, generalmente collegate allo stress, tra cui quello connesso a molestie sessuali e a discriminazioni legate al genere! In particolare emerge il problema del doppio carico di lavoro e soprattutto di fatica mentale; fatica e stress a discapito delle donne che, sempre più spesso, si trovano ad operare in luoghi di lavoro costruiti e organizzati ignorando completamente le specificità femminili. Di qui l'esigenza di porre **il tema della sicurezza per le donne quale strumento di conciliazione nei processi di contrattazione di II° livello**. Tra i possibili interventi

la presenza sul luogo di lavoro di RLS donna tendenzialmente più attente alle peculiarità di genere.

Per raggiungere questi obiettivi diviene fondamentale creare una rete operativa tra **sindacati**, le **associazioni imprenditoriali** e di **categoria**, le **forze dell'ordine** e gli **ispettorati del lavoro**. L'identificazione ed il trattamento delle vittime deve necessariamente essere affrontato mediante un **approccio multidisciplinare e congiunto**. Solo mediante un lavoro partecipato si potrà garantire il successo di interventi di protezione e conseguentemente di integrazione e riabilitazione delle vittime di violenza nei luoghi di lavoro.

In ambedue gli interventi precedentemente descritti è, inoltre, necessario attivare dei sistemi di comunicazione ed informazione/sensibilizzazione tra i Paesi di provenienza delle vittime e lo Stato di accoglienza affinché siano rese palesi le modalità di adescamento delle vittime e le reali condizioni di lavoro che si riservano poi all'arrivo.

3. Per quanto riguarda la violenza domestica, prioritarie sono **azioni di sostegno psicologico** e di sostegno **economico, sanitario** e di **protezione sociale**. La violenza domestica **si manifesta** nella volontà di esercitare potere e controllo sulle donne (mogli, figlie) da parte di familiari e pertanto raramente si conclude in un episodio isolato, ma si perpetua nella quotidianità della vita domestica. È necessario sostenere la **creazione di un protocollo** di azione che accompagni il processo di identificazione delle vittime ad un percorso di riabilitazione. La sostenibilità di un progetto di salvaguardia e **reinserimento** della vittima, deve essere affrontato mediante un approccio che, simultaneamente, affronti le diverse esigenze delle vittime e che pertanto sia condiviso ed applicabile da diversi stakeholder. La Banca Mondiale riconosce la violenza domestica come un problema di salute pubblica, in quanto incide gravemente sul benessere psico-fisico delle donne. Nel medesimo modo è necessario affrontare il problema nella sua multidimensionalità fenomenologica. Il sostegno deve pertanto essere garantito in termini economici, psicologici e sanitari. Inoltre, visto il sottostimato livello di
-

importanza conferito a questo terzo genere di violenza, è fondamentale l'apporto delle **istituzioni**, ma anche delle **associazioni** datoriali e **sindacali** nel proporre **campagne informative e di pubblicizzazione. Occorre evidenziare le modalità** con le quali tale violenza viene inferta **e le soluzioni possibili** mediante un sistema di rete condiviso tra i diversi attori **coinvolti**.

**E' quindi necessario predisporre percorsi di recupero** partecipati, finalizzati al pieno miglioramento psicosociale della vittima, ivi incluso l'inserimento lavorativo e professionale del soggetto.

In sintesi si propone da subito:

- A) Un'azione di coordinamento sinergico delle diverse componenti che, già, agiscono nelle attività di contrasto del fenomeno; si tratta di istituire una "rete", un **tavolo tecnico e istituzionale** costituito dalle parti sociali (sindacati e parte datoriale), dalle forze dell'ordine, da realtà del mondo dell'associazionismo laico e religioso, dai ministeri competenti e dalle istituzioni territoriali con l'obiettivo di creare un **osservatorio permanente** che monitori il fenomeno con finalità di prevenzione e contrasto alla violenza in tutte le sue manifestazioni e possa offrire al Parlamento con un'interfaccia unitaria anche un contributo determinante di conoscenza
  - B) Interventi concreti che incidano sul tessuto culturale ed educativo, con particolare riferimento ai giovani mediante il coinvolgimento della *Scuola*. Tra gli interventi ipotizzati – a titolo di esempio - possiamo citare l'istituzione in via sperimentale dell'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole superiori con almeno una ora a settimana, campagne di Pubblicità progresso più forti e visibili.
  - C) Costituzione di parte civile come Cisl nei processi di violenza sulle donne.
  - D) Individuazione da parte della contrattazione ai vari livelli di sedi, strumenti idonei ad affrontare il tema sui posti di lavoro.
  - E) Sollecitare, in termini di prevenzione della MGF (mutilazione genitale femminile), Il Dipartimento delle Pari Opportunità del Ministero affinché venga istituito L'Osservatorio dei Pediatri con l'obiettivo di monitorare rischi ed incidenze della mutilazione genitale sulle minori.
-

- F) Allargare la conoscenza relativa ai bandi ministeriali a favore di azioni informative e di sensibilizzazione sulle mutilazioni genitali femminili.
- G) Progettare ed organizzare seminari di approfondimento con le coordinatrici Cisl, le delegate sindacali e le associazioni degli immigrati Cisl sul tema “Rischio e prevenzione delle mutilazioni genitali femminili”
- H) Sollecitare il Servizio Sanitario Nazionale a farsi carico degli interventi chirurgici di ricostruzione per le vittime di mutilazioni genitali.
- I) Sviluppare rapporti sempre più sinergici e diretti con istituti e centri di ricerca specializzati sul tema delle mutilazioni genitali femminili.

## CONCLUSIONI

Il fenomeno della violenza alle donne (e ai minori) ha dimensioni tali che non può essere considerato solo un problema di ordine pubblico, come nel caso della prostituzione, o un fatto privato, come nel caso della violenza domestica. Si tratta invece di una vera e propria piaga sociale che ancora una volta richiama la centralità dell'aspetto culturale e di un dibattito, tutt'altro che esaurito, sulle relazioni tra generi, sull'educazione dei giovani, e sugli stili della società moderna che tendono a “monetizzare” tutto svuotando di significato valori importanti ed, in primis, il rispetto per la persona e per la vita.

**L'obiettivo finale del Dipartimento Politiche Migratorie, Donne e Giovani della CISL è mettere a punto una strategia concreta di contrasto di tutte le forme di discriminazione e di violenza nei confronti delle donne (e dei minori) e più in generale nei confronti della persona.**